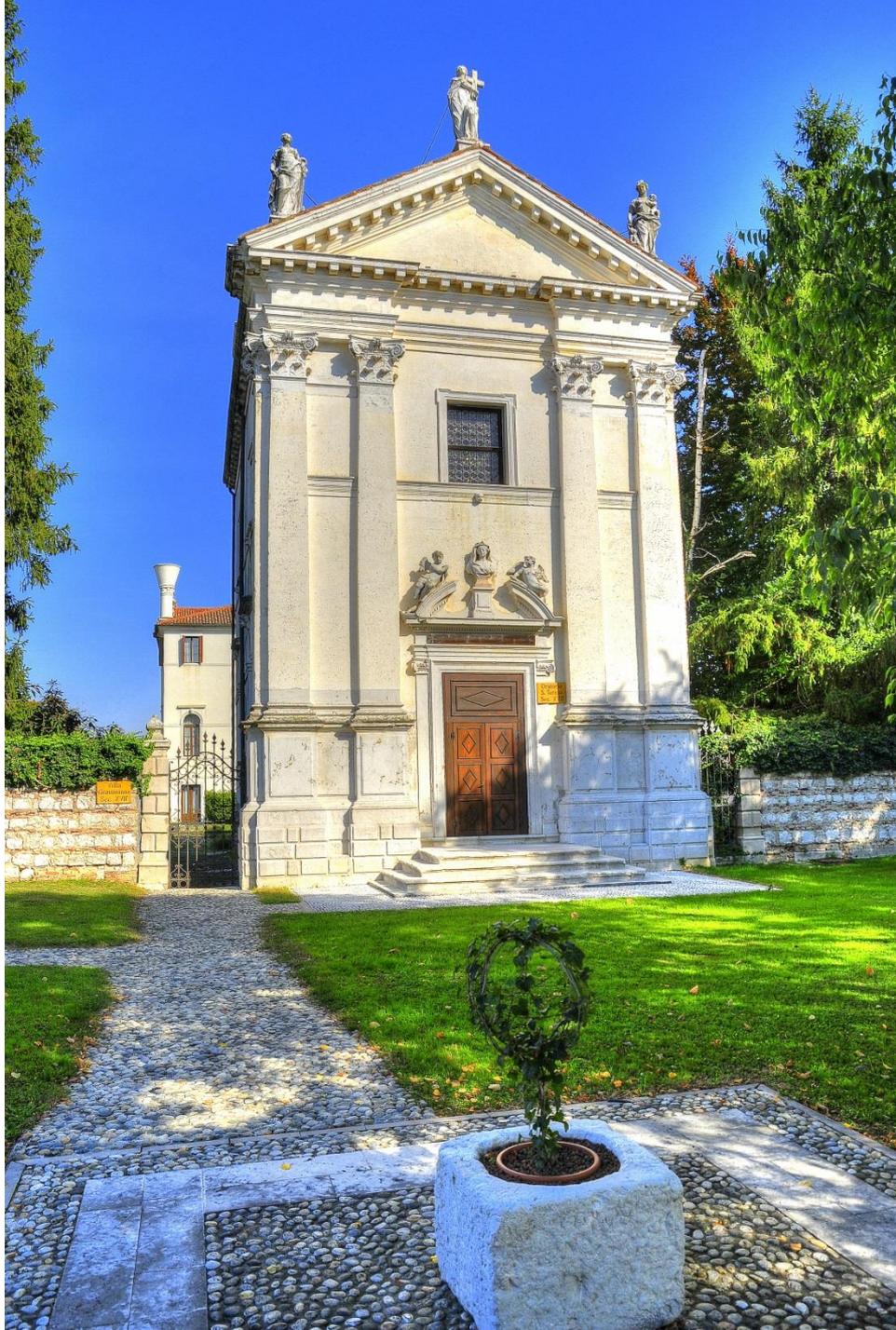


Oratorio di Santa Teresa

XVIII Secolo





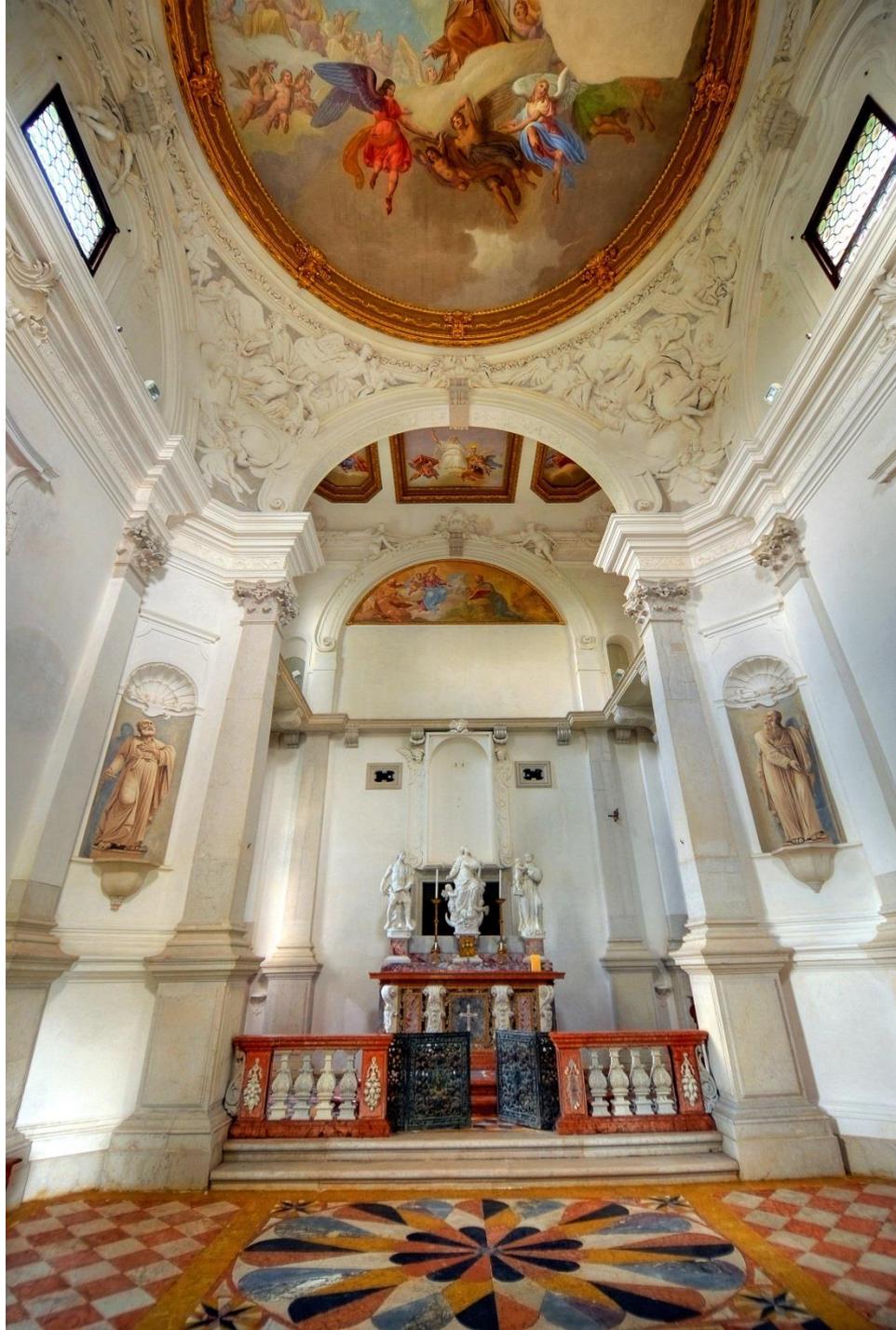
Già a partire dal XIV secolo, l'oratorio divenne, parte integrante nel progetto delle ville venete. All'inizio è presente solo in prestigiosi complessi residenziali, poi anche in costruzioni più modeste.

Simbolo di nobiltà e affermazione sociale la "chiesuola" privata, grazie ad una dispensa e per questioni di comodità, poteva sostituire le funzioni della chiesa locale, quando questa si trovava eccessivamente distante dalle abitazioni. La sua frequentazione, da parte di esterni, poteva anche dipendere da forme di devozione verso santi a cui il popolo era particolarmente legato. Non è ancora chiaro se l'oratorio della villa di Portobuffolè sia stato costruito sotto la famiglia Cellini, oppure sotto la famiglia Giustinian. Alla fine del Seicento, nel suo ultimo testamento Gio Batta predispone una messa al giorno nella Chiesa di Settimo e non fa alcun riferimento alla chiesetta privata adiacente la villa.

Nell'atto notarile, datato 26 gennaio 1707, stipulato dal notaio Lilio Milani in presenza del signor Gio Maria Falcani come testimone, si legge: *"avendo stabilito per volontà di Alessandro Cellini d'erigere una chiesa sotto gli auspici della Beata Vergine delle Grazie nelle pertinenze del loro palazzo che avrà il prospetto sopra la pubblica strada"* (ASTv, Notarile I, bb 3377).

Tale documento proverebbe che a quella data l'oratorio non era ancora stato costruito ? Considerando le difficoltà economiche in cui versavano i Cellini già a partire dal 1697, anno in cui vendettero alla famiglia Toderini ben 64 campi, e il prestito che gli stessi Toderini fecero, nel 1711 alla vedova di Gio Batta, Marietta Cingoli, di 1.000 ducati, è facile supporre che, l'oratorio fosse stato voluto dai Cellini, ma terminato, se non addirittura costruito ex-novo, dalla famiglia Giustinian.

L'oratorio di villa Cellini – Giustinian, dedicato a Santa Teresa, è a piante rettangolare e si erge con imponenza sulla strada pubblica. La facciata è caratterizzata da un alto portale centrale, architravato e sormontato da un timpano curvilineo spezzato, ospitante il busto della Santa titolare e due putti laterali. Sopra il portale d'ingresso una finestra rettangolare sottolinea l'asse centrale. Ai lati del portale coppie di lesene innalzate su alti basamenti "sorreggono" una trabeazione sulla quale è impostato il timpano triangolare sormontato da tre statue: la Fede, la Speranza, la Carità. Due eleganti campanili ad arco in pietra lavorata e cupolette in metallo terminanti in doppia croce dorata completano esternamente il manufatto.





All'interno gli affreschi sono opera di Sebastiano Santi, interpellato nella prima metà dell'Ottocento dai Giustinian per realizzare il trionfo di Santa Teresa e delle virtù teologali. Le decorazioni in stucco sono tutt'ora attribuite alla scuola del Vittoria.

Sopra l'altare tre statue: l'Immacolata, San Giovanni Battista e Sant'Antonio da Padova, in marmo bianco di Carrara. Le vetrate e i marmi del pavimento sono preziose testimonianze dell'arte veneta del settecento.

L'opera di maggior rilievo è il crocifisso ligneo, opera dell'intagliatore cadorino Andrea Brustolon (1662 – 1732).

